

INTERROGAZIONE

Al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Premesso che:

il complesso degli indicatori macro economici, elaborati dai maggiori istituti scientifici nazionali ed internazionali, non prevedono per l'anno in corso segnali concreti di fuoriuscita dalla crisi economica. In particolare le recenti elaborazioni fornite dall'Istat in merito ai livelli occupazionali risultano particolarmente preoccupanti: l'Istituto statistico nazionale ha rilevato a gennaio 2010 un decremento di occupati, rispetto a gennaio 2009, di 307 mila unità, ed un tasso di disoccupazione in aumento del 18,5 per cento rispetto al dato di dicembre 2009. Determinando un tasso di disoccupazione nazionale pari all'8,6 per cento in incremento dell'1,3 per cento rispetto a dicembre 2009. Il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 26,8 per cento con un incremento di 2,6 punti percentuali rispetto a gennaio 2009;

dati ancor più allarmanti se sommati alle centinaia di migliaia di lavoratori e migliaia di aziende, che da mesi sono interessati dall'utilizzo della cassa integrazione ordinaria e straordinaria, nonché dalle procedure di mobilità;

lavoratori che oltre ad essere costretti a vedere eroso drammaticamente il loro potere d'acquisto a causa della decurtazione dei salari dovuta alla cassa integrazione, temono inoltre di perdere ogni forma di sostegno al reddito con l'approssimarsi del termine delle procedure di cassa integrazione;

timore condiviso anche dalla gran parte delle aziende, soprattutto piccole e medie, che con l'esaurimento della disponibilità del ricorso alla cassa integrazione vedono sfumare la possibilità di mantenere in carico quel patrimonio di esperienze e competenze su cui poggia la loro speranza di riprendere la produzione;

da tale situazione nazionale, nonostante la capacità produttiva del tessuto imprenditoriale, non è estranea la provincia di Bologna: in questo territorio l'incremento nell'ultimo anno del ricorso alla cassa integrazione ordinaria e straordinaria è stato di circa il 600 per cento per oltre 13 milioni di ore autorizzate. In particolare il settore più colpito risulta essere il metalmeccanico con un incremento di oltre il 2000 per cento per la cassa integrazione ordinaria. Complessivamente i lavoratori, nella sola provincia di Bologna, interessati dagli ammortizzatori sono oltre 40.000 e le imprese coinvolte oltre 1.300. Gli iscritti ai Centri per l'impiego della Provincia ammontano a 58.000 unità con un incremento pari al 22 per cento rispetto a dicembre 2008, di questi la gran parte sono immigrati e lavoratori in mobilità (9.000 unità) di cui i due terzi sprovvisti di relativa indennità di disoccupazione;

considerato che:

da alcuni mesi unitariamente le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative hanno richiesto al Governo il raddoppio delle settimane di cassa integrazione dalle attuali 52 a 104

settimane, al fine di scongiurare il rischio che per i prossimi mesi possa venir meno l'unico sostegno economico disponibile per centinaia di migliaia di lavoratori e per le loro rispettive famiglie;

la Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati all'unanimità, il 9 marzo scorso, ha impegnato il Governo con un dispositivo che recita: " Limitatamente al biennio 2010-2011 e in attesa di una complessiva riforma del sistema degli ammortizzatori sociali, il trattamento di cassa integrazione guadagni ordinaria, di cui all'articolo 6 della legge 20 maggio 1975, n. 164, può essere corrisposto per un periodo massimo complessivo di 78 settimane."

si chiede di sapere:

per quali ragioni il Ministro interrogato, nonostante il pronunciamento bipartisan della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati a favore del prolungamento a 78 settimane per l'erogazione della cassa integrazione ordinaria e le richieste più volte reiterate dalle organizzazioni sindacali e d'impresa in tal senso, ha più volte pubblicamente comunicato che non intende dare corso a tale decisione e se tale comportamento non risulti particolarmente irrispettoso delle prerogative parlamentari e disattento ai bisogni reali di centinaia di migliaia di lavoratori e di lavoratrici italiane, nonché delle imprese che li occupano.

GHEDINI, NEROZZI, SANGALLI, VITALI